

Giacomo 3:¹ Fratelli miei, non siate *in molti a far* da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio, ² poiché tutti manchiamo in molte cose. Se uno non sbaglia nel parlare, è un uomo perfetto, *ed* è pure capace di tenere a freno tutto il corpo. ³ Ecco, noi mettiamo il freno nella bocca dei cavalli, perché ci ubbidiscano, e così possiamo guidare tutto il loro corpo. ⁴ Ecco, anche le navi, benché siano tanto grandi e siano spinte da forti venti, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole il timoniere. ⁵ Così anche la lingua è un piccolo membro, ma si vanta di grandi cose. Considerate come un piccolo fuoco incendi una grande foresta! ⁶ Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, la lingua contamina tutto il corpo, infiamma il corso della vita ed è infiammata dalla Geenna. ⁷ Infatti ogni sorta di bestie, di uccelli, di rettili e di animali marini può essere domata, ed è stata domata dalla razza umana, ⁸ ma la lingua nessun uomo la può domare; è un male che non si può frenare, è piena di veleno mortifero. ⁹ Con essa benediciamo Dio e Padre, e con essa malediciamo gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰ Dalla stessa bocca esce benedizione e maledizione. Fratelli miei, le cose non devono andare così. ¹¹ La fonte emette *forse* dalla stessa apertura il dolce e l'amaro? ¹² Può, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Così nessuna fonte può dare acqua salata e *acqua* dolce.

I maestri erano coloro che portavano insegnamento alla chiesa, verosimilmente erano quelli che venivano chiamati dottori, il terzo dei doni di Dio, in ordine di importanza¹.

Sostanzialmente era un dono che si sviluppava nella formazione dei credenti perché nella chiesa primitiva era indispensabile che i cristiani fossero preparati per riconoscere ciò che veniva da Dio e ciò che veniva da volontà umane.

Nella chiesa primitiva quello che noi sviluppiamo come studio biblico era un'attività poco meno importante della predicazione ma comunque partecipata da tutta la comunità, come ci attesta chiaramente il libro di Atti², infatti in entrambe le attività non ci può essere spazio per delle opinioni personali non fondate sulla parola o delle approssimazioni.

¹ **1Cor 12:28** E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.

² Atti 2, 42

Giacomo sottolinea l'importanza di un'adeguata formazione per tutelare la comunità da scorrette interpretazioni della Parola perché anche nella chiesa primitiva il fascino del pulpito o dell'insegnamento potevano spingere a diventare "dottori della legge" per pura presunzione umana³ e non per dono dello Spirito Santo riconosciuto dalla comunità dei credenti.

Perché queste preoccupazioni di Giacomo?

In realtà l'apostolo affronta questo tema parlandoci di persone che hanno conduzione della chiesa, ma il tema è veramente molto più generale.

Ogni cristiano deve stare attento a come parla, ogni cristiano deve stare attento a non creare o fomentare il pettegolezzo ed il discredito, così come chi ha responsabilità nella chiesa attraverso l'insegnamento della Parola tanto nello studio quanto nella predicazione deve prestare attenzione a quello che dice.

Il passo che abbiamo letto gioca su due concetti che riguardano cose minime: nel primo viene messo in evidenza come attraverso un qualcosa di piccolo si può guidare un qualcosa di grande (vv. 3 e 4), nel secondo come la lingua di fuoco o di un uomo, che sono cose piccole, possono generare effetti disastrosi (vv. 6-8): tutte queste immagini servono per descrivere il male che può fare la parola dell'uomo quando non è strettamente controllata.

³ **1Tm 1:7** Vogliono essere dottori della legge ma in realtà non sanno né quello che dicono né quello che affermano con certezza.

Solo un essere umano spiritualmente maturo sa controllare le sue le sue parole ed impedire che parole inopportune, ingiuste od impure escano dalla sua bocca.

Qui sta la capacità di padroneggiare tutti quegli impulsi che si agitano nella sfera della nostra personalità e mettere al primo posto il nostro mandato missionario di annuncio e testimonianza della Parola di Dio.

Come con piccoli strumenti, quali il morso del cavallo od il timone della nave, si possono obbligare robusti cavalli od enormi navi a prendere una direzione anziché un'altra il piccolo strumento della lingua umana non sempre porta verso il rispetto e l'adorazione di Dio, ma può sviare pericolosamente verso il suo opposto che è il tentativo di contrastare l'azione di Dio e di danneggiare la comunità dei credenti.

Due termini: "mondo dell'iniquità" e "Geenna" ci indicano come l'azione di Satana cerchi di adoperare la sua influenza nella nostra personalità e di esprimersi come un fuoco divoratore nei confronti della chiesa e dell'annuncio del Regno di Dio.

Quando noi pensiamo di essere forti ci viene facile vederci come coloro che possono dominare e domare la natura e le altre creature, difficilmente pensiamo però quanto è difficile padroneggiare la nostra lingua e le forze negative, opposte a Dio, che si possono esprimere nel nostro parlare.

Giacomo era preoccupato perché in quella chiesa primitiva a cui si rivolgeva alcuni usavano la lingua per esprimere verità spirituali o preghiere e

fuori del culto si davano a controversie oppure a chiacchiere pericolose, per questo motivo utilizza quella bella immagine della fonte per richiamare tutti alla propria responsabilità verso il Signore: nessuna fonte può dare contemporaneamente acqua dolce e salata.

Non si possono utilizzare gli stessi mezzi per oltraggiare o denigrare e per apprezzare, non si deve benedire Dio e, con lo stesso strumento, maledire gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio; in quanto noi saremo giudicati (da Dio perché ai credenti non è permesso giudicare) su come abbiamo usato la forza della parola, perché il nostro essere albero buono o cattivo verrà valutato anche dai nostri frutti⁴.

L'insegnamento che abbiamo ricevuto da Giacomo è quello della responsabilità personale verso Dio e la chiesa ma i suoi presupposti sono che tutti noi "manchiamo tutti in molte cose" e dobbiamo cercare di rendere le nostre vite più perfette.

Siccome l'unico perfetto è Gesù Cristo cominciamo a ragionare da quelle che sono le nostre mancanze per perfezionarci.

Proposta di approfondimento personale: Giacomo 4, 11

⁴ **Matteo 12: 33** «O fate l'albero buono e il suo frutto sarà buono, o fate l'albero malvagio e il suo frutto sarà malvagio; infatti l'albero lo si conosce dal frutto.